

1 Si prosegua l'attività di schedatura avviata nei testi precedenti, rilevando quali motivi e quali metafore ricorrono già in testi precedenti e quali viceversa compaiono qui per la prima volta. Per quelli ricorrenti si notino le affinità e le eventuali divergenze determinate dalla loro forma o dall'inserimento in contesti diversi (cfr. ad es. T91A note 1 e 13).

2 Si analizzi, nella ballata, la moltiplicazione di entità cui dà luogo la donna reale. Si provi a spiegarla ricorrendo alle osservazioni sulla concezione d'amore degli stilnovisti contenute nel Profilo.

3 Si esaminino, si schedino e si valutino i riferimenti "celesti" presenti nella ballata.

4 Si valuti se, ed eventualmente fino a che punto, è attuato nei due testi qui proposti il processo di disgregazione e drammatizzazione dell'io descritto per T89.

5 Si mettano a confronto gli effetti che la visione della donna produce sull'io del soggetto nei due componimenti (e in particolare in vv. 7-8 del sonetto e in vv. 16-17 della ballata).

6 A parte si schedino - con l'ausilio delle note - per tutti i testi sin qui esaminati i termini che nel linguaggio duecentesco e stilnovistico hanno forma affine ma significato diverso da quello odierno (ad esempio: labbia, umiltà...).

Guido Cavalcanti

T92 Voi che per li occhi mi passaste 'l core

Sonetto descrittivo del conflitto interiore che l'apparizione della donna provoca nel poeta. È un testo classico che consente di ricostruire un aspetto cruciale della fenomenologia d'amore secondo il Cavalcanti e che - in questa nostra scelta - apre una breve serie di testi dello sbigottimento e dell'angoscia.

[Canzoniere, XIII] PERDITA (COMPLETO) DI SE STESSO
SI SENTÒ SFUGGERE LA VITA

2 Voi che per li occhi mi passaste 'l core
3 e destaste la mente che dormia,
4 guardate a l'angosciosa vita mia,
che sospirando la distrugge Amore.

5 E' ven tagliando di sì gran valore,
6 che' deboletti spiriti van via:
7 riman figura sol en signoria
8 e voce alquanta, che parla dolore.

SVUOTATO DI OGNI CONTENUTO VITALE
Nota metrica: sonetto secondo lo schema
ABBA, ABBA, CDE, CDE.

1. Voi... core: «Voi che, servendovi degli sguardi, mi trafiggete il cuore» (Contini) oppure «Voi che attraverso i miei occhi ecc.» (cfr. Perché non fuoro, T93B).

2. destaste: risvegliaste.

4. che sospirando la distrugge Amore: che Amore distrugge a furia di sospiri (la è pleonastico, so-

INTERPRETAZIONE DELL'AMORE COME FORZA CHE FA PERDERE IL DOMINIO DELLA VITA

FORZA
11 Questa virtù d'amor che m'ha disfatto
da' vostr'occhi gentil' presta si mosse:
un dardo mi gittò dentro dal fianco.

MORTE = PERDITA DELLE FORZE VITALI DEL DOMINIO DI SE

12 Si giunse ritto 'l colpo al primo tratto,
che l'anima tremando si riscosse
14 veggendo morto 'l cor nel lato manco, sinistro

9. virtù: forza, potenza.

10. presta: rapida.

12. ritto: diritto, preciso.

12. tratto: lancio.

VISIONE DELL'AMORE NON SERENA
CAVALCANTI -> ATEO

Possiamo così ricostruire l'azione rappresentata: la donna si manifesta al poeta, gli rivolge uno sguardo (v. 10); tale sguardo, come un dardo scoccato d'amore, passando attraverso gli occhi (v. 1) del poeta che lo ha colto, ha raggiunto il cuore (v. 1; v. 11) e lo ha trafitto; l'anima che riposava si è riscossa (v. 2 e v. 13), gli spiriti vitali sono fuggiti via di fronte all'assalto d'amore (v. 6), il cuore è morto (v. 14); solo l'aspetto del viso e una fioca voce rimangono e sono in potere d'amore (v. 7-8); la fioca voce manifesta tutto il dolore per la disfatta (v. 8).

Anche in questo caso organi e facoltà dell'io compaiono oggettivati, personificati. Quella che è all'origine una vicenda psicologica è trasformata dal Cavalcanti in un'azione scenica di grande intensità drammatica ma al tempo stesso astratta (il lettore percepisce una scena di battaglia, ma comprende che non deve intenderla realisticamente bensì metaforicamente e che deve riferirla ad uno stato interiore). L'uso di un lessico tecnico, le metafore, le personificazioni sono i principali procedimenti stilistici e retorici che consentono tale risultato.

Guido Cavalcanti

T93 Due sonetti di sbigottimento e angoscia

Con questi due sonetti, assai noti, concludiamo la rassegna di componimenti dello sbigottimento e dell'angoscia. Nel primo, che riecheggia un precedente guinizzeliano (T86), questa condizione si condensa nella potente immagine dell'automa che si muove «sol per maestria»; nel secondo si sviluppa in una rappresentazione drammatizzata.

[Canzoniere, VIII e XII]

[A] Tu m'hai sì piena di dolor la mente

Tu m'hai sì piena di dolor la mente,
che l'anima si briga di partire,
e li sospir' che manda 'l cor dolente
mostrano agli occhi che non può soffrire.

Nota metrica: sonetto secondo lo schema
ABAB, ABAB, CDE, DCE.

tanto dolore la mente...

2. si briga: si ingegna.

4. mostrano... soffrire: rivelano alla vista (agli occhi degli osservatori) che il cuore non può resistere.

1. Tu m'hai sì piena di dolor la mente: il poeta si rivolge alla donna amata: tu m'hai riempito di